

Il caratteristico centro medievale ospita pittori e propone piatti tipici

Valloria, torna la «baldoria»

Oggi il paese della Val Prino è in festa

PRELA'. Un tuffo nel passato, alla scoperta di un piccolo borgo che ha saputo trasformarsi in un ritrovo ideale per artisti e che oggi è in festa per il patrono. Gli abitanti di Valloria, frazione di Prelà, tornano al lavoro per accogliere i turisti in una cornice particolare: ancora una volta, infatti, i caruggi si animeranno di pittori, che «firmeranno» le porte del paese. Il motto è sempre quello: «A Valloria fai baldoria». Quindi, accanto ai lavori di prestigiosi autori che trasformano gli antichi portali in opere d'arte, si potranno gustare specialità locali ed ascoltare musica.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Amici di Valloria, è destinata ad attirare l'attenzione dei visitatori in una località ricca di storia. La vera originalità di Valloria, che ha saputo mantenere intatto il suo aspetto nel corso dei secoli, è costituita proprio dalle sue vecchie porte, ed anche finestre, che si affacciano su piazze e viuzze. Quattro anni fa, il presidente del sodalizio Gianfranco Balestra si è «inventato» un modo per propagandare l'immagine del suo paese, facendo affluire pittori da varie località italiane. Oltre ad artisti locali, ce ne sono infatti altri da Torino, Milano e Brescia.

Spiega Balestra: «Il paese ha mantenuto le sue caratteristiche medievali: la "nascita" risale infatti al '200. Questa manifestazione permette al pub-



Una veduta di Valloria, frazione di Prelà, che oggi si veste a festa per i patroni

blico di scoprirne anche le particolarità architettoniche. Valloria è uno dei centri più antichi della Val Prino, e proprio sotto il borgo sorgeva in epoca romanica la chiesa dedicata ai patroni, Santi Gervasio e Protasio, ora in rovina. Qui si trovava l'antico cimitero. Chi interverrà alla "baldoria" potrà sostare inoltre fra i ruderi dell'edificio sacro, che rappresenta

un simbolo per Valloria, come le tre antiche fontane». Sono proprio le tre fontane a figurare sul «logo» che caratterizza l'Associazione.

Continua Balestra: «Una visita merita anche l'oratorio della Santa Croce, che risale al 1532 e ospita il "museo delle cose dimenticate", oltre alla chiesa di San Giuseppe, che invece è databile intorno al '700».

Il «museo delle cose dimenticate» è un'altra attrattiva che da alcuni anni rende ancora più suggestiva Valloria. Per tutta l'estate, i locali raccolgono la «memoria storica» del luogo. Passeggiare per le sale è come compiere un affettuoso viaggio nella memoria, per rivedere oggetti una volta di comune uso domestico, ma ormai soppiantati dalla tecnologia, come il rudimentale tostacaffè casalingo (un contenitore cilindrico con un lungo manico per rigirarlo sulla fiamma del camino), i lumi ad olio, di oliva e di sansa, adoperati prima dell'arrivo dell'energia elettrica, le unità di misura del litro e del sottolito usati nelle osterie del borgo. E, ancora, le macchinette per fare il burro o macinare la farina, e i vecchi arcolai.

E' tutto raccolto nel cinquecentesco oratorio di Santa Croce, anche gli attrezzi della civiltà olivicola: ganci e uncini per potare i rami piccoli («brotti»), la «sèra», sega a due manici per tagliare i più grossi, e il «cupello» per misurare la quantità di di olive (quarta).

Tra gli strumenti più curiosi, c'è poi la «ripercussia», una sorta di organetto dal suono di mandolino, costruito per trascorrere serate in compagnia dal compianto Giacomo Pisani. Scomparso nel '59, era un personaggio caratteristico: contadino autodidatta e analfabeta, era però dotato di genialità inventiva. [e. f.]